Storie a Scuola

LA PRINCIPESSA AGNESE VA AL MARE

di Gianni Silano per il Laboratorio sulle storie
marzo-aprile 20201

Elenco degli effetti sonori. Gli effetti dovranno essere eseguiti a tempo con la narrazione.

CITTA'

- Rumore delle auto che passano (effetto vocale)
- Rumore delle moto: kazoo
- Claxon con pompetta per bicicletta
- Martelletti in legno (di quelli giocattolo)
- Un fischietto da arbitro
- Gatto che miagola (effetto vocale)
- Squittio dei topo (effetto vocale)

BOSCO

- Cinguettio degli uccelli (richiami da caccia o effetti vocali o flauto a coulisse)
- Rami e foglie secche
- Foglio di cellophane (fiorai)
- Una bacinella di plastica piena ghiaia
- Maracas artigianali
- Frullare d'ali (gesti suono – mani sul petto + effetto vocale)
- Guaito (effetto vocale)
- Colpi di tosse
- Schiocco della lingua, vibrazione delle labbra, verso della rana (effetti vocali)

CAMPAGNA

- Muggiti (gioco sonoro o effetti vocali)
- Campanacci
- Vento (soffio nelle bottiglie di plastica vuote)

MARE

- Effetto della risacca (Tamburello senza sonagli con i pallini di piombo, carta pergamena o foglio di plastica. In alternativa bottiglia di plastica grande, acqua e sassolini)
- Ciambella (gonfiare un palloncino)
- Campanello

LA PRINCIPESSA AGNESE VA AL MARE

Play musica. (musica consigliata Hendel. Concerto Grosso in G Maj. Op. 6 No. 1 Allegro)
La musica si abbassa e resta di sottofondo.

C'era una volta una principessa di nome Agnese. Una mattina d'estate, la principessa si svegliò con un desiderio: andare al mare per fare un bagno. Preparò lo zaino (crema solare, asciugamano, ciambella) salì sulla sua carrozza (una carrozza speciale, senza cavalli o cocchiere ma con quattro ruote e un potente motore elettrico) e lasciò il suo castello in via delle Mammole 23.
La città era rumorosa e caotica come al solito, il rombo dei motori era assordante *(i bambini producono il suono delle auto con la bocca)* le moto sfrecciavano veloci *(alcuni suonano un kazoo)* i claxon strombazzavano a tutto spiano *(altri suonano la trombetta)* gli operai lavoravano al cantiere *(altri battono i martelletti di legno sul banco)* il vigile soffiava nel suo fischietto per richiamare gli automobilisti indisciplinati *(un bambino fischia)*.
"Che confusione!" pensò la principessa. "Oggi ho proprio voglia di un po' di pace".
Ad un tratto, passando accanto ad un muretto, vide un gatto acciambellato sul coperchio di un bidone per la spazzatura. Il gatto miagolava e il suo miagolio sembrava quasi un lamento.
(un bambino miagola tristemente) Allora si avvicinò, lo carezzò sulla testa e gli domandò:
"Cos'hai? Sembri molto triste…"
Il gatto rispose:
"La mia padrona… mi ha cacciato di casa…"
"E perché mai…"
"Perché non vado a caccia di topi… il fatto è che io non sono capace di cacciare… a me dispiace far loro del male… potrei graffiarli con le unghie… e poi a me i topi sono anche simpatici, sono miei amici… il loro squittio mi fa proprio ridere *(i bambini squittiscono)* la mia padrona dice che io sono un gatto diverso dagli altri… e forse è proprio così… un gatto amico dei topi è un po' strano no?"
"Ognuno è diverso, ognuno è speciale" rispose convinta la principessa. "E poi non mi sembri così diverso… hai quattro zampe, la coda, i baffi, il pelo rossiccio proprio come gli altri gatti… senti… mi è venuta un'idea… perché non fai un accordo con i tuoi amici topi? Ogni giorno, senza che la tua padrona se ne accorga, potresti far trovare loro un po' di cibo fuori della porta a patto che nessuno entri più in casa… la tua padrona penserà che sei stato tu a cacciarli via e magari riceverai anche una ricompensa… che ne dici?"
"Mi piace l'idea… farò proprio così… grazie bambina! Corro subito a organizzare una riunione"
Così dicendo sparì dieto al muretto.
"Gentile quel gatto!" pensò Agnese. "Ora andiamo però… il mare mi aspetta!"
Spinse sull'acceleratore della sua carrozza e in breve tempo uscì dalla città.

Sale la musica e poi si abbassa.

Il bosco era bellissimo e il sentiero si snodava come un sinuoso serpente tra piante, fiori ed alberi frondosi. Il profumo di resina e di terra bagnata le riempiva i polmoni. Le farfalle colorate

volavano di fiore in fiore senza fare il minimo rumore e quando la videro arrivare la circondarono per salutarla.
"Ciao farfalle" esclamò Agnese divertita.
I rumori della città erano ormai lontani, si sentivano gli uccellini cantare ***(i bambini imitano il cinguettio degli uccelli)*** il rumore dei rami e delle foglie secche che si rompevano sotto il peso della sua carrozza ***(i bambini rompono dei rami secchi e stropicciano foglie secche e il foglio di cellophane)*** dei sassi che ruzzolavano giù per il pendio che costeggiava il sentiero ***(rovesciano sassolini di ghiaia o argilla in una bacinella)*** del vento che agitava le fronde degli alberi ***(suonano delle maracas artigianali e stropicciano delle foglie)*** il frullo delle ali di un uccello spaventato ***(battono leggermente ma velocemente le mani aperte sul petto).***
Mentre era incantata ad ascoltare quei bellissimi rumori, senti un guaito provenire da un cespuglio ***(un bambino imita il guaire di un cagnolino).*** Si fermò e, tra le foglie, intravide la testolina di un piccolo lupo. All'inizio ebbe paura, ma poi si accorse che il lupetto era molto triste… così gli domando:
" Perché stai piangendo?"
Il lupo rispose:
"Piango perché sono un lupo diverso dagli altri… ho paura anche di una formica e non so ululare… ogni volta che ci provo mi viene la tosse ***(i bambini tossiscono)*** tutti mi prendono in giro e non mi vogliono con loro… dicono che sono strano!"
Allora Agnese rispose:
"Ognuno è diverso, ognuno è speciale! Se non sai ululare, potresti fare qualche altra cosa!"
"Ma io non so fare nulla! "pianse il lupetto.
Agnese ci pensò un po' su e poi esclamò: "Secondo me non è vero… facciamo così, ora ti insegno alcune cose buffe e divertenti… vedrai che nessuno ti canzonerà più! Per esempio, puoi far schioccare la lingua ***(i bambini eseguono)*** oppure far vibrare le labbra… questo fa un sacco ridere… ***(i bambini eseguono)*** oppure imitare il verso di un altro animale… sai imitare qualche animale?"
"Beh… so fare il verso della rana!" esclamò eccitato il piccolo lupo "Fa così!" ***(tutti i bambini fanno il verso della rana).***
"Bravo lupetto! Vedi che qualcosa sai fare anche tu? Ora puoi tornare dai tuoi amici e mostrare loro tutte le 'stranezze' che hai imparato!"
Il piccolo lupo fu davvero felice. Corse dai suoi amici e fece un bellissimo spettacolo, come un vero attore imitò il verso di altri animali, fece schioccare la lingua e fece quel buffo rumore con le labbra… da quel giorno tutti lo vollero accanto! Era davvero divertente stare con lui!
"Bene…" pensò Agnese soddisfatta "Il lupetto si divertirà un mondo!"

Sale la musica e poi si abbassa.

Uscì dal bosco e si ritrovò in aperta campagna. Una mandria di mucche stava pascolando e brucando pigramente l'erba ***(i bambini fanno i muggiti)*** il suono dei loro campanacci risuonava per tutta la vallata ***(i bambini scuotono i campanacci)*** Una di loro però se ne stava in disparte con aria triste. Agnese si avvicinò e le domandò.
"Perché sei così triste?"

La mucca rispose:
"Perché sono tutta bianca… senza neanche una macchia… sono diversa dalle altre e per questo non mi vogliono con loro! Mi chiamano Fiocco di Neve"
Indispettita per questa cosa, la principessa Agnese esclamò: "Ognuno è diverso, ognuno è speciale! E tu sei bellissima così! Fiocco di Neve è proprio un bel nome!"
"Dici davvero?"
"Ma certo! Adesso ci penso io!"
Si avvicinò alla mandria e disse: "Signore mie… la vostra amica Fiocco di Neve è molto triste perché non la volete con voi… ma avete mai pensato che il suo candore la rende davvero speciale? Di notte, la luce della luna si riflette sul suo manto diffondendo intorno un bellissimo chiarore… se qualcuna di voi ha paura del buio può dormire accanto a lei... ce l'avessi io nella mia cameretta!"
Le mucche si guardarono tra loro dicendo: "E' vero! Ma tu guarda! Non ci avevo pensato! Sarebbe comodo!"
E fu così che la mucca 'albina' fu accettata nel gruppo. Anzi, da quel giorno tutte fecero a gara per averla vicino… soprattutto la notte, perché si sa che il buio fa paura un po' a tutti!
"Fiocco di Neve brillerà come una lampada!" pensò Agnese lasciandosi alle spalle la distesa d'erba che il vento si divertiva a solleticare. ***(i bambini soffiano nelle bottiglie e fanno il rumore del vento)***.

Sale la musica e poi si abbassa.

La carrozzina a motore filava veloce lungo la strada che portava al mare. Gli alberi, ai lati della carreggiata, in riga e sull'attenti come guardie reali, salutarono la principessa agitando i loro rami e i papaveri, come buffi camerieri con le loro cuffie rosse, s'inchinarono rendendole l'omaggio che le spettava. Al termine di una salita, Agnese vide la lastra d'argento che brillava sotto il sole.
La strada terminava proprio davanti allo stabilimento Il cavalluccio marino. Agnese entrò e si fermò proprio alla fine della passerella, oltre la quale c'è solo la sabbia. Restò lì, a sentire il suono della risacca, a vedere l'andirivieni delle onde che giocavano a rincorrersi e a saltare una sull'altra. Quel suono era per lei il più bello che avesse mai ascoltato ***(i bambini suonano il tamburo o la bottiglia - mare. L'effetto resta di sottofondo per tutta la narrazione)***. Quando Gino il bagnino, un omone tutto abbronzato con i muscoli che straripavano dalla canottiera a righe troppo stretta e il cappello con la visiera calcato sulla testa la vide esclamò:
"Principessa! La stavamo aspettando! Le ho riservato il solito posto!"
La prese in braccio sollevandola con grande delicatezza e l'adagiò su un lettino. Le porse lo zaino e con un inchino continuò:
"Quando è pronta suoni il campanello"
"Grazie Gino" rispose la principessa con un sorriso.
Si tolse il vestitino, aveva già indossato il costume a casa, si spalmò per bene la crema su tutto il corpo, a pieni polmoni gonfiò la sua ciambella a forma di pneumatico, ***(i bambini gonfiano un palloncino)*** se la posizionò sulla vita e suonò il campanello d'ottone posto sul ripiano portaoggetti ***(un bambino suona un campanello)***. Gino il bagnino arrivò in un attimo.

"Vedo che è già pronta principessa!"
La prese ancora in braccio e, col mento poggiato sulla ciambella, si diresse verso il mare.
"Oggi è una splendida giornata, non trova? L'acqua è calda e liscia come l'olio".
Entrò in acqua, attese che le onde gli bagnassero la vita e la lasciò andare dolcemente. Agnese prese subito a galleggiare.
"Grazie Gino" e con la mano sollevò un po' d'acqua schizzandolo per bene.
"Principessa!" esclamò Gino ridendo "Ha sempre voglia di giocare, lei!"
Quando il bagnino uscì dall'acqua strizzando il bordo della sua canottiera a righe troppo corta, arrivò un banco di pesciolini argentati che iniziarono a mordicchiarle i piedi e a farle il solletico.
"Mi fate il solletico!" rise Agnese.
Tra questi ce n'era uno, di colore diverso. Sembrava d'oro. Agnese lo vide ed esclamò:
"Ognuno è diverso, ognuno è speciale! Tu sei il pesciolino d'oro… che cosa mi racconti?"
E il pesciolino iniziò a raccontare di squali, galeoni, tesori nascosti e alghe ballerine… raccontava… raccontava… e intanto sul bagnasciuga i bambini, armati di secchielli e palette, si divertivano a costruire bellissimi castelli di sabbia. Uno di quelli, però, era diverso dagli altri… e somigliava molto al castello della principessa Agnese, in via delle Mammole 23.

SOLO COME SUGGERIMENTO

Ambientazione città:
Quattro case, un semaforo, cartelli di lavori in corso, un bidone per la spazzatura.

Cambio di scena Ambientazione bosco:
Tre alberi, cespugli, una scatola di cartone per la caverna

Cambio di scena
Ambientazione campagna. Sagome di mucche pezzate. Un covone di paglia.

Cambio di scena
Ambientazione mare. Un ombrellone, una sdraio